



CdQ Fonte Laurentina 2011 - 2014
<http://fontelaurentina.blogspot.com>
email: cdqfontelaurentina@gmail.com
Via Bruno de Finetti, 216 00134 Roma

Fonte Laurentina deriva dal nome della medesima fonte di acqua minerale, chiusa nell'anno 2004 perché probabilmente inquinata da batteri dovuti ad infiltrazioni di pozzi neri. **L'area è la tenuta di Tor Pagnotta**, in antichità nota con il nome di "Pillocta", era un'unica tenuta con 14 casali (oggi divisi dal GRA) la cui proprietà apparteneva, fino ai primi del '900, ai Torlonia.

Il nome è una deformazione moderna dei nomi medievali *Piliocti* e *Piliocta* che compaiono in documenti del XIII secolo d.C.; anche questa proprietà è appartenuta fino ai primi del '900 ai Torlonia, come la vicina Cecchignola.

Entrando nell' insediamento residenziale, salendo una collinetta appena lasciata la Via Laurentina, subito dopo il Raccordo Anulare, troviamo il Piano di Zona C6 Tor Pagnotta (legge 167/62): 720 mila metri cubi residenziali e 108 mila non residenziali, realizzati alla fine del 1999. Sono stati realizzati 2400 alloggi circa, sorti sulle aree, poi espropriate dal Comune. Si susseguono ordinate palazzine di 4-6 piani e non mancano le villette a schiera in cortina, con fioriere ai balconi, pannelli solari installati sui tetti, ringhiere e cancelli automatici con videocitofoni agli ingressi condominiali box e posti auto pertinenziali, barbecue nei giardini ai piani terra.

Sono presenti, una Chiesa inaugurata nel settembre 2011, Asilo nido, Scuola d'infanzia, elementare e media, farmacia, studi medici, ambulatorio veterinario, supermercato, Banche, Bar, negozi, fiorai, centri benessere, edicola di giornali, pizzerie, assicurazioni e una società informatica.

E' presente un grande e piccolo parco per totali 12 ettari e inoltre il centro commerciale Leroy Merlin (specializzato in bricolage).

Storia della Tenuta di Tor Pagnotta

I recenti lavori di urbanizzazione di una parte del settore meridionale della tenuta, situata tra il GRA a nord, Via Castel di Leva a sud e la Via Laurentina e Via della Cecchignola rispettivamente a ovest e ad est, hanno permesso di eseguire un'accurata campagna d'indagine archeologica preventiva su una vasta superficie di circa 40 ettari d'estensione, protesa verso il lato nord, con una dorsale tufacea separata su ambo i lati da zone di compluvio naturale. Della torre medioevale (Tor Chiesaccia), situata su un'alta collina a circa 1200 metri a sinistra del chilometro 8,500 della moderna Via Laurentina, notevolmente rovinata, si conservano i resti della base, di forma quadrata, realizzata in scaglie di selce e l'alzato costruito in frammenti di tufo, selci e scaglie marmoree. Sul lato sud si accedeva, tramite una scaletta esterna in mattoni, all'ingresso della vedetta. La torre, posta a metà strada tra le Vie Laurentina e Ardeatina, era al centro di un luogo strategico, venendosi a trovare circondata da una serie di vedette di guardia dislocate nelle vicinanze. Le ricerche nel comprensorio di Tor Pagnotta hanno evidenziato, al centro del pianoro, le tracce di un articolato sistema di canalizzazioni scavate nel banco di tufo con probabile destinazione per uso agricolo, forse per l'impianto di un frutteto di meli o per un vigneto. Queste strutture, insieme a resti di fosse e pozzi idrici, sono databili probabilmente al periodo medio repubblicano (IV-III secolo a.C.); altri resti, riferibili a stanziamenti di tipo rustico, sono stati individuati a circa 1200 metri ad est della torre di Tor Pagnotta (presso il 10° Casale di Bonifica) e a circa 400 metri ad est dal 7° Casale di Bonifica. Alla stessa epoca deve risalire un nucleo di sei tombe a "pseudo-camera", situato su un pianoro di fronte al complesso medioevale di Tor Chiesaccia (XII-XIII secolo d.C.). Le sepolture, scavate nel banco di tufo, si distribuivano in modo casuale nell'ambito dell'area indagata; la loro caratteristica riguardava la presenza di un'anticamera che precedeva la stanza di deposizione dell'inumato, disposto su una banchina realizzata in fondo alla cella o sui lati lunghi. Le caratteristiche formali e tecniche di queste tombe, che richiamano tipi diffusi sul territorio durante il periodo dell'orientalizzante recente, non escludono un'origine più antica per la frequentazione di tali sepolcri. All'estremità occidentale della tenuta, lungo la moderna Via Laurentina, nei pressi di ponte della Chiesaccia, sono stati rinvenuti i resti di un tracciato stradale che, già individuato nell'area di Vallerano (strada 3), risale, dopo aver attraversato il fosso omonimo, lungo un compluvio naturale, verso il pianoro del comprensorio di Tor Pagnotta; probabilmente questa strada, dopo aver attraversato la tenuta, si dirigeva, con andamento grossomodo N N-Ovest, verso l'abitato protostorico della Laurentina Acqua Acetosa. Il Fosso di Vallerano è uno dei 6 principali corsi d'acqua del territorio romano, affluente dei due fiumi Tevere ed Aniene. Il corso d'acqua nasce ad Albano e sfocia nel Tevere nei pressi di Tor di Valle. Lungo il suo percorso da monte a valle assume i nomi di Fosso della Torre, Rio Petroso ed infine, Fosso di Vallerano, dall'attraversamento della tenuta di Vallerano, vasto latifondo appartenuto alla famiglia romana dei Valerii (da cui il nome Valerianum). Recentemente, a sud di questa zona, durante i lavori di raddoppio dell'attuale Via Laurentina, all'incrocio con Via di Castel di Leva, è stato rinvenuto un altro tratto di strada, probabilmente risalente già ad epoca arcaica, che si raccordava, verso nord-ovest, con il tracciato stradale sopra menzionato; sul lato opposto, questo diverticolo, doveva proseguire, con andamento grossomodo sud est, verso la moderna lottizzazione di Casal Fattoria nella tenuta di Valleranello.